

Magiche atmosfere e madrigali del '500 Baschenis a Parigi

Monografica. Dal 6 ottobre 9 opere del «Prevarisco» bergamasco alla Galerie Canesso, in collaborazione con Accademia Carrara e Museo Teatrale della Scala

LUCA BRIGNOLI

Dal 6 ottobre al 10 dicembre una mostra monografica nella prestigiosa Galerie Canesso di Parigi, intitolata «Evaristo Baschenis (1617-1677). Le triomphe des instruments de musique dans la peinture du XVIIe siècle» (il trionfo degli strumenti musicali nella pittura del '600), celebra il pittore bergamasco Evaristo Baschenis (1617-1677), noto ai più per essere l'inventore della natura morta musicale.

Allievo del cremasco Gian Giacomo Barbello, Baschenis fu sacerdote residente in Borgo San Leonardo a Bergamo (da qui il soprannome di «Prevarisco»), ma trascurò la sua attività ecclesiastica in favore di quella di pittore, musicista, mercante di quadri e viaggiatore (ne sono documentati a Venezia, a Mantova, a Milano, a Roma nel 1650, in occasione dell'anno giubilare), tanto da meritarsi richiami da parte della Diocesi orobica per adempiere

ai suoi incarichi religiosi.

I suoi dipinti - così precisi da essere utilizzati, a tutt'oggi, da musicologi e restauratori come fedele documentazione su cui basare i propri lavori - avranno una fortuna considerevole già in vita, in un'epoca in cui la musica era tra le attività colte più diffuse dell'alta società italiana, tanto



Enrico De Pascale, il curatore

che le sue composizioni verranno imitate e falsificate da molti pittori all'indomani della sua morte. Dimenticato fuori Bergamo per un lungo periodo, il nome di Baschenis tornò sulla scena della ribalta nel 1908 quando, in seguito a un restauro, venne scoperta la

sua firma in calce alla «Natura morta di strumenti musicali» appena donata al Museo di Belle Arti di Bruxelles: sono gli stessi anni in cui Picasso e Braque lavorano gomito a gomito a Parigi (la medesima città che oggi celebra Baschenis) sulle famose composizioni cubiste in cui, tra le tematiche predilette, spri-

mentano il loro stile d'avanguardia raffigurando strumenti musicali.

Tra le fondamentali mostre novecentesche che hanno permesso a Baschenis di consolidare la sua fama e conquistarsi una posizione rilevante nella pittura del XVII secolo si possono citare «I pittori della realtà in Lombardia» in Palazzo Reale a Milano, nel 1953, occasione in cui Roberto Longhi coniò l'accattivante definizione secondo cui Evaristo era solito dipingere, data la grande qualità e la veridicità dei suoi quadri, «ritratti di strumenti musicali», e la monografica del 1996 in Accademia Carrara, poi trasferita nel 2000-2001 al Metropolitan Museum di New York («The Still Lives of Evaristo Baschenis. The Music of Silence»).

Organizzata in collaborazione con l'Accademia Carrara e il Museo Teatrale della Scala, la mostra parigina - curata da Enrico De Pascale, il massimo esperto di Baschenis - potrà contare su nove opere provenienti dai due musei (una ciascuno) e collezioni private, cui verranno affiancati una serie



Una tela del «Trittico Agliardi» (1665-1670 ca.; coll. privata) di Evaristo Baschenis, con il pittore alla spinetta

scelta di strumenti musicali antichi, tra cui una spinetta di Graziadio Antegnati e un violino di Nicolò Amati. Nell'importante catalogo (edito dalla stessa Galerie Canesso) verranno radunati, insieme alle schede delle opere esposte, una serie di studi artistici, storico-musicali e teatrali.

Tra i pezzi forti dell'esposizione, approderà sotto la Tour Eiffel il Trittico Agliardi, capolavoro assoluto di Baschenis: permetterà ai visitatori di entrare in un'atmosfera magica, lirica, sospesa, di penetrare il contesto sociale frequentato dall'artista e di guardare negli occhi lo stesso Evaristo, che si autoritrae in questo meraviglioso concerto a fianco dei nobili esponenti della famiglia Agliardi, nell'atto di suonare la spinetta.

Gli studi intrapresi in occa-

sione della mostra hanno portato ad una rilevante scoperta presente nella partitura di una «Natura morta musicale» di collezione privata, esposta in questa occasione: è stato riconosciuto un famoso madrigale del fiammingo Orlando di Lasso (1532-1594), composto a partire da un sonetto del Canzoniere di Francesco Petrarca. L'importanza di questa *trouvaille* (un *unicum* nel *corpus* del pittore) apre nuove prospettive nel concepimento da parte di Baschenis dei suoi dipinti, che di norma considera i fogli musicali come puri fatti pittorici; al tempo stesso questo dettaglio è indice della fortuna dei versi di Petrarca nella cultura musicale del Seicento inoltrato. Per celebrare la mostra e questa novità scientifica è previsto, nel corso dell'esposizione, un concerto in una prestigiosa sala

teatrale parigina, in cui verrà suonato anche il madrigale.

Parallelamente, il Louvre dedicherà dopo molti anni una mostra al tema della natura morta («Les choses. Une histoire de la nature morte»; nella Hall Napoléon dal 12 ottobre al 23 gennaio), legandosi idealmente all'iniziativa qui presentata.

La pittura e gli strumenti di Baschenis, illuminati da lame di luce intense, degne della miglior tradizione caravaggesca, continuano a parlare a quattro secoli di distanza con una forza «spirituale» degna delle pale d'altare seicentesche; la musica dell'anima, dai centri di liuteria come Brescia e Cremona e dalla Bergamo di Baschenis si espanderà alla fine dell'anno fino a Parigi, e la conquisterà. Siamo pronti a scommetterci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carrara boom ad agosto E partono le iniziative per promuovere il '23

Estate positiva

Il mese scorso visitatori triplicati rispetto a 2019 e 2020, il 50% stranieri. Bonaldi: «Nel '23 investiamo 8 milioni»

Capo-lavori, capo-valori: è il piccolo rebus, che allude ai nuovi obiettivi, a sigillare dallo scorso lunedì 29 agosto la cancellata di ingresso di Accademia Carrara, per la quale è arrivato il momento di salutare temporaneamente il pubblico dando appuntamento al 25 gennaio 2023, con il nuovo allestimento delle sale del museo e con il ricco programma di mostre e iniziative in programma per l'anno speciale della Capitale della Cultura. In cantiere, come è noto, sono la redistribuzione degli spazi - in modo che all'interno di un'unica sede sapranno coesistere la collezione permanente, le mostre temporanee, la valorizzazione del patrimonio non esposto - e di conseguenza un nuovo ordinamento museale, ma anche la creazione di nuovi spazi e servizi, come l'apertura del giardino e di un bistrot.

«La Carrara saluta il 2022 e dà appuntamento al 2023 con risultati sorprendenti, siamo stati premiati dal pubblico (cittadino, italiano e straniero) e dalla critica e ne siamo orgogliosi - sottolinea il direttore Maria Cristina Rodeschini -. Un successo dovuto a tanti fattori, al grande impegno del team e certamente all'affinamento delle politiche culturali, supportate dallo sviluppo di piani di promozione, didattica, ricerca, comunicazione, consolidamento di rapporti nazionali e internazionali». I lavori del nuovo allestimento, pronto per gennaio 2023, sono iniziati e sulla cancellata del museo, tramite un qr code, è possibile conoscere il programma 2023 Capitale italiana della cultura.

■ Rodeschini: «Risultati sorprendenti, pubblico e critica ci hanno premiati»

La chiusura della Carrara, in effetti, arriva dopo un'estate segnata da una decisa crescita dei numeri: 37.426 visitatori complessivi da gennaio ad agosto, di cui 18.155 nel periodo di esposizione dello straordinario prestito di Velázquez dal Prado di Madrid (dal 17 giugno al 28 agosto). Il picco di visitatori, il 50% dei quali turisti stranieri, in agosto, che ha registrato numeri triplicati dai 3.448 del 2019 ai 9.964 del mese appena concluso. Infine, la felice chiusura con la tre giorni di festa «NeverEnding Carrara», premiata da oltre 3.500 ingressi.

«Da questo movimento positivo sono state premiate dal pubblico tutte le attività e le diverse proposte (per bambini, famiglie, adulti, pubblici fragili), così come l'iniziativa del biglietto congiunto con la Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia», spiega il responsabile operativo della Fondazione Carrara Gianpietro Bonaldi, che aggiunge: «In ogni caso sul museo chiuso non calerà il silenzio. Già a ottobre e novembre prenderà il via il road show di presenta-



La festa di chiusura «NeverEnding Carrara» è stata premiata con 3.500 ingressi in tre giorni

zione della nuova Carrara e dei progetti in programma per il 2023, che prevede 11 tappe, in 5 capoluoghi del Nord Italia e sei comunità del territorio bergamasco. Nei prossimi quattro mesi e mezzo, prima della riapertura, ci saranno poi appuntamenti e aggiornamenti, tra comunicazioni sui nostri canali web e social, conferenze, didattiche e possibili progetti sul territorio. La chiave del progetto del nuovo museo è la partecipazione, così gli stessi lavori in corso saranno in qualche modo realizzati «a porte aperte», con appun-

tamenti per mostrare il *work in progress* alla stampa perché possa aggiornare il pubblico».

Con la consapevolezza dell'attenzione e delle aspettative con cui Bergamo segue questo nuovo capitolo che si apre nella storia della Carrara: «Vogliamo arrivare al 2023 ben consapevoli della grande responsabilità legata non solo al ruolo che rivestirà il museo nell'anno della Capitale della Cultura, ma anche agli investimenti che si stanno sviluppando - prosegue Bonaldi -. Tra riallestimento di spazi interni ed esterni, mostre e gestio-

ne ordinaria del museo siamo intorno agli 8 milioni di euro».

Quanto alle polemiche che hanno accompagnato la scelta di riallestire il museo, è fiducioso: «Conto davvero sul fatto che all'apertura il nuovo museo parlerà da sé. Credetemi, sarà bellissimo, e da giugno 2023, anche con l'apertura del giardino, sono certo che la Carrara entrerà in una dimensione internazionale che forse ora si fa fatica a cogliere ma che nel progetto in via di realizzazione è già evidente».

Barbara Mazzoleni

© RIPRODUZIONE RISERVATA